

Reddito di cittadinanza e anticipo pensionistico, le novità più attese nella legge di bilancio 2019

L'EVOLUZIONE DELLA SPECIE

Assistenza o inclusione, la scelta che fa il welfare

DI SERGIO SORGI

Il tema del Welfare è costantemente al centro dell'attenzione pubblica e proprio in questi giorni si vanno definendo i temi specifici che faranno parte del testo approvato della legge di bilancio. Tra riconferme dei bonus relativi alla maternità, «quote 100», redditi e pensioni di cittadinanza, certo le occasioni di confronto non paiono mancare, ma il welfare non è un tema neutro e la scelta di quali prestazioni o servizi incentivare dipende dall'interpretazione che i governi e le imprese danno del benessere dei propri elettori e cittadini.

Le novità 2019 più significative in materia di welfare sono senz'altro connesse al reddito di cittadinanza e alla possibilità di anticipare il pensionamento rispetto a quanto accadeva in precedenza.

Il reddito di cittadinanza, che andrà a sostituire il reddito di inclusione (REI), è una prestazione che fa parte dei cosiddetti redditi di base. L'idea di fondo è che se non si raggiunge un importo reddituale o pensionistico mensile di 780 euro al mese, la differenza, parziale o totale, divenga oggetto di integrazione statale. Da quanto si evince finora, più che di reddito di cittadinanza (dato a tutti in funzione di età, residenza o cittadinanza), la forma tecnica di tale erogazione coinciderebbe con un reddito di partecipazione, che viene dato a coloro che non hanno risorse economiche a patto che siano disponibili a lavorare. Diverso, naturalmente, è il caso della pensione di cittadinanza, che costituirebbe una via di mezzo tra pensione minima e integrazione al minimo. Una peculiarità del reddito di cittadinanza all'italiana è che le possibilità di spesa da parte dei beneficiari subirebbero vincoli di destinazione, con una sorta di decisione pubblica centralizzata su quali spese possono essere considerate utili e quali futili.

In tutti i casi, si prefigura qualcosa di molto diverso dal reddito di base incondizionato, che viene fornito a tutti, anche a chi lavora, o dall'imposta negativa, altra forma di sostegno che consente a chi ha un reddito inferiore a una data soglia di ricevere un sussidio invece che di pagare imposte.

L'altro provvedimento di grande portata consiste nella possibilità di anticipare il pensionamento rispetto a quanto



previsto in precedenza per coloro che, avendo almeno 38 anni di contribuzione, abbiano una età che parte dai 62 anni. Qui, il concetto base è quello della flessibilità, ossia di consentire la possibilità di anticipare la pensione, anche se andare in pensione prima significa prendere una pensione mensile più contenuta. Inoltre, chi usufruirà di tale possibilità non potrà cumulare il reddito pensionistico con altri redditi.

PER IL PRESENTE O PER IL FUTURO?

Le scelte di interventi in tema di welfare sembrano indirizzarsi da un lato alle povertà, ma non all'assistenza «sine die», dall'altro alle fasce di popolazione più mature.

Attuare politiche di welfare, tuttavia, non significa solo individuare i destinatari: ci sono infatti diverse altre dimensioni da esaminare. Ad esempio, il welfare può assistere oppure includere, agire sul presente o sul futuro, erogare prestazioni

o servizi, selezionare diversi soggetti erogatori (pubblici, privati, del terzo settore o misti). L'alternativa «assistenza o inclusione» riguarda l'interpretazione del ruolo del welfare. L'assistenza, infatti, riguarda tutti coloro che ne hanno diritto, ma può tradursi in disincentivo a darsi da fare. Includere, diversamente, significa portare a bordo chi è fuori dal sistema produttivo, così che contribuisca al bene individuale e comune lavorando od offrendo servizi.

La scelta tra presente e futuro riguarda la sostenibilità dei sistemi, ed anche questo non è semplice: ad esempio, investire sui giovani significa destinare minori risorse a chi giovane non è, ed in un paese tendenzialmente anziano, questo può portare a perdita di consenso. Ma scegliere di privilegiare la fascia dei Senior può, al contrario, dare l'idea che questo paese non abbia amore per il futuro, ed anche questo è un rischio non calcolabile a priori.

Si può poi decidere di erogare prestazioni in denaro o servizi. Le prestazioni in denaro lasciano al singolo la possibilità di deciderne l'uso. E' questo, ad esempio, il caso delle pensioni di inabilità INPS, erogate in forma monetaria. Questo significa avere fiducia nell'utente, ma al contempo implica la responsabilizzazione dell'utente stesso, che deve essere messo in grado di valutare i fornitori di servizi consapevolmente. I servizi, per converso, sono efficaci se sono di qualità ed efficienti. Diversamente, obbligano il cittadino a ricorrere alle proprie tasche per integrarli o sostituirli. La scelta di erogare denaro in una card destinata solo ad alcune categorie di spesa costituisce una via di mezzo inconsueta.

POCHE ALLEANZE CON IL PRIVATO

Infine (ma la lista è parziale), bisogna scegliere se il welfare passa per il sistema pubblico, per quello privato o per il terzo settore ed il volontariato (in alcuni casi si sono finanziate anche le università). Da questo punto di vista, non si vedono né valorizzazioni del volontariato, così importante nei sistemi di protezione, né incentivi alle varie forme di welfare mix (alleanze tra pubblico, privato, impresa, terzo settore).

Le categorie indicate possono aiutare a classificare il tipo di scelta che di volta in volta viene fatta. Così, per esempio, la scelta di rendere flessibile l'età pensionabile può privilegiare il presente al futuro, a meno che non si incentivino le imprese a sostituire ogni lavoratore pensionato con un neoassunto. Sui cosiddetti redditi di citta-

dinanza, le riflessioni in corso sono due: da un lato, infatti, si discute se il sistema pubblico possa decidere cosa si può o non si può acquistare, con il rischio di decidere se per un padre debba essere più importante il cibo per sé o un dono per il proprio figlio. Dall'altro, la condizione di totale disponibilità all'occupazione, qualunque essa sia, espone gli utenti alla necessità di dover accettare lavori inadatti o sottoretribuiti pur di non perdere il diritto al supporto.

RECUPERARE UN'IDEA DI WELFARE

Ciò che però davvero pare mancare, in questo ma anche nei provvedimenti degli anni precedenti, è un'idea generale di welfare, di benessere, di sviluppo. Oggi in Italia la pensione si basa sulla ricchezza prodotta dal singolo lavoratore, la sanità sul diritto di tutti i cittadini a disporre di servizi di base, la cura dei non autosufficienti è lasciata alla famiglia o al supporto del volontariato e questo mescolarsi tra modi così diversi non premia né il sistema pubblico (globale ma soprattutto locale), né il terzo settore né il mercato, che insieme, diversamente, potrebbero essere motori forti di assistenza e di sviluppo.

L'immagine in questa pagina mostra una mappa della città di Londra. I numeri in corrispondenza dei cerchi mostrano la speranza di vita in anni di chi nasce in quei luoghi, in quei quartieri, in quei contesti. In fondo, il welfare si occupa di consentire a tutti i nati eguali condizioni di partenza. Non è proprio un tema secondario. (riproduzione riservata)



La mappa di Londra con l'indicazione della speranza di vita dei cittadini nati in diversi contesti (da Tubecreature.com).